
Puoi leggere questo articolo online a questo indirizzo:

<https://www.agensir.it/quotidiano/2021/12/4/papa-ad-atene-arcivescovo-ortodosso-ieronimos-ii-sullemergenza-migranti-non-sono-piu-sufficienti-le-belle-parole/>

Papa ad Atene: arcivescovo ortodosso Ieronymos II sull'emergenza migranti, “non sono più sufficienti le belle parole”

4 Dicembre 2021



“Non sono più sufficienti le belle parole”. E’ il “grido” pronunciato da Sua Beatitudine Ieronymos II, Arcivescovo di Atene e di tutta la Grecia, accogliendo Papa Francesco nella Sala del Trono dell’Arcivescovado Ortodosso di Grecia ad Atene. L’arcivescovo ortodosso che cinque anni fa, insieme al Papa e al Patriarca Bartolomeo si è recato a Lesbo per incontrare i migranti bloccati sull’isola, ha dedicato parte del suo discorso alla emergenza migrazione. “Se la comunità globale, i leader degli Stati potenti e le organizzazioni internazionali non prendono decisioni davvero forti, la presenza costantemente minacciata di rifugiati – donne e bambini – senza protezione aumenterà costantemente e globalmente. Gli elementari diritti all’istruzione, alla libertà religiosa e all’eguaglianza continueranno a essere minacciati. Insieme dovremo smuovere le montagne, i muri e l’intransigenza dei potenti della terra”. L’arcivescovo esprime

grande preoccupazione: “I nostri fratelli in Afghanistan non possono continuare a subire tanta sofferenza. È triste, ma saranno costretti a lasciare il loro Paese solo per essere strumentalizzati da altri Paesi, una pratica sistematicamente applicata dal nostro stesso vicino, la Turchia. Costretti a cercare porti sicuri, è facile che siano coinvolti in conflitti politici o religiosi. Per questo è nostro dovere fermare il flusso migratorio prima ancora che si metta in moto, e cioè adesso! Siamo ormai fuori tempo massimo! Abbiamo questo dovere nei confronti dei nostri figli e delle generazioni future. Inoltre, la questione dei rifugiati è complessa. A parte le disuguaglianze finanziarie, sociali e politiche ci sono anche implicazioni ontologiche. E questo viene dalla disuguaglianza sperimentata quando chiunque sia diverso non si trovi all’interno di una relazione. Questo ci riguarda in maniera particolare come cristiani e come teologi”.

M. Chiara Biagioni